Sir

**Sinodo giovani: don Artime (rettore Salesiani), “essere coraggiosi nelle sfide e nelle proposte”**

“Umanizziamo, evangelizziamo, educhiamo e siamo coraggiosi nelle sfide e nelle proposte perché la Chiesa ci invita oggi a essere lungimiranti sui giovani”. Lo ha detto don Àngel Fernández Artime, rettor maggiore dei Salesiani, in un videomessaggio proiettato a una conferenza sul Sinodo dedicato ai giovani, ieri, all’Università Pontificia Salesiana. Considerandolo “una grande opportunità per gli educatori e gli evangelizzatori”, don Artime ha invitato a “non avere timore perché i giovani hanno bisogno di sentirsi dire ‘che cosa vuoi fare della tua vita? Quale pensi che sia il sogno di Dio su di te? Come pensi di vivere la vita come dono e come servizio?’. Le scelte che un giovane fa non sono un menù. Quando noi scegliamo, scegliamo la nostra libertà”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Prosegue il viaggio del Papa nei Paesi baltici. Governo al lavoro sul decreto sicurezza**

Papa Francesco: oggi in Lettonia incontri ufficiali, preghiera ecumenica e messa al Santuario di Aglona

Giornate intense per Papa Francesco in visita nei Paesi baltici. Oggi il Pontefice, nel terzo dei suoi quattro giorni nelle tre repubbliche del nord Europa, si sposta dalla Lituania alla Lettonia. Bergoglio a Riga Papa farà visita di cortesia al presidente Raimonds Vejonis. Alle 9.30 l’incontro con le autorità civili lettoni, la società civile e il corpo diplomatico nel Palazzo presidenziale. Alle 10.10 il Papa deporrà dei fiori al Monumento della libertà, prima della preghiera ecumenica in programma alle 10.40 al Rigas Doms. Alle 11.50, la visita alla cattedrale cattolica di San Giacomo e alle 12.30 il pranzo con i vescovi nella Casa arcidiocesana della Santa Famiglia. Alle 14.30 il Pontefice si trasferirà al santuario della Madre di Dio di Aglona, nella cui area celebrerà la messa alle 16.30. Infine il rientro a Vilnius. Ieri all’Angelus recitato nel parco Sàntakos di Vilnius, davanti a 100mila persone, il Papa ha fra l’altro affermato: “Settantacinque anni fa, questa nazione assisteva alla definitiva distruzione del Ghetto di Vilnius; così culminava l’annientamento di migliaia di ebrei che era già iniziato due anni prima”. “Un pensiero speciale riservo in questi giorni alla comunità ebraica. Questo pomeriggio pregherò davanti al Monumento delle vittime del Ghetto a Vilnius”. “Sottomettere i più fragili, usare la forza in una qualsiasi forma, imporre un modo di pensare, un’ideologia, un discorso dominante, usare la violenza o la repressione per piegare quanti semplicemente, con il loro quotidiano agire onesto, semplice, operoso e solidale, manifestano che un altro mondo, un’altra società è possibile”, ha denunciato Francesco, ricordando che “il popolo ebreo passò attraverso oltraggi e tormenti”. “Facciamo memoria di quei tempi e chiediamo al Signore che ci faccia dono del discernimento per scoprire in tempo qualsiasi nuovo germe di quell’atteggiamento pernicioso, di qualsiasi aria che atrofizza il cuore delle generazioni che non l’hanno sperimentato e che potrebbero correre dietro quei canti di sirena”. “L’ansia di essere i primi, di primeggiare sugli altri, può annidarsi in ogni cuore umano”. “Quante volte è accaduto che un popolo si creda superiore, con più diritti acquisiti, con maggiori privilegi da preservare o conquistare”.

Politica: Conte, “una manovra utile al Paese”. Oggi in Consiglio dei ministri il decreto su sicurezza e immigrazione

“La manovra non deve essere miracolosa, ma utile al Paese, coraggiosa, seria, razionale, ben costruita”. Lo ha affermato ieri il premier Giuseppe Conte a margine delle celebrazioni per il 50° di Padre Pio. “Stiamo lavorando a dei passaggi molto significativi nella nostra esperienza di governo, abbiamo una manovra in pieno corso alla quale stiamo lavorando tutti con estrema dedizione e concentrazione”, ha affermato il presidente del Consiglio. Quindi un accenno alle polemiche tra Movimento 5 Stelle e tecnici del ministero dell’Economia: “La burocrazia, le cosiddette strutture amministrative sono al servizio delle nostre iniziative, spetta a noi dare l’indirizzo, il dialogo è serrato”. Altri accenni alla fiducia al ministro Tria, al reddito di cittadinanza e all’eventuale sforamento del tetto del deficit: “Non parlo di decimali”. Il premier precisa sul Decreto per Genova: “Stiamo chiudendo il cerchio, in questo momento è al ministero dell’Economia, stiamo aspettando gli ultimi rilievi per trasmetterlo a brevissimo al Quirinale, perché possa andare in Gazzetta Ufficiale”. Oggi il Consigio dei ministri discute il controverso “decreto Salvini” su immigrazione e sicurezza. A proposito del quale monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, ha affermato: “A me sembra strano che si parli di immigrati all’interno del decreto sicurezza. Inserirlo lì significa giudicare già l’immigrato per una sua condizione, per il suo essere immigrato e non per i comportamenti che può avere”. “È un brutto segnale sul piano culturale, perché si tratta di un tema sociale che va affrontato nel rispetto della legalità ma non possiamo considerare la condizione degli immigrati come una condizione di delinquenza”.

**Cronaca: Calabria, operazione dei Carabinieri contro la cosca Alvaro. Accuse per mafia, estorsione, truffa**

È in corso dalle prime ore di questa mattina una vasta operazione dei carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, in esecuzione di un fermo emesso dalla Dda nei confronti di appartenenti alla cosca Alvaro di Sinopoli, accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione, truffa aggravata, trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose. Tra i fermati – sottolinea l’Ansa – c’è anche un sindaco di un Comune aspromontano e due imprenditori. Le indagini dei carabinieri hanno fatto luce sugli interessi criminali della cosca Alvaro, una delle più agguerrite cosche del mandamento tirrenico della ‘ndrangheta reggina. I dettagli dell’operazione saranno resi noti dal Procuratore di Reggio Calabria nel corso della conferenza stampa che si terrà alle 10.30 al Comando provinciale Carabinieri.

**Migrazioni: stop alla nave Aquarius, appello di Sos Méditerranée e Medici senza frontiere. Salvini replica**

Sos Méditerranée e Medici senza frontiere in una nota congiunta sul caso della nave Aquarius si dichiarano “sconvolte dall’annuncio dell’Autorità marittima di Panama di essere stata costretta a revocare l’iscrizione dell’Aquarius dal proprio registro navale sotto l’evidente pressione economica e politica delle autorità italiane. Questo provvedimento condanna centinaia di uomini, donne e bambini, alla disperata ricerca di sicurezza, ad annegare in mare e infligge un duro colpo alla missione umanitaria di Aquarius”. Sos Mediterrannee e Msf chiedono all’Europa di permettere all’Aquarius di poter continuare a operare nel Mediterraneo centrale e di far sapere alle autorità panamensi che “le minacce del governo italiano sono infondate o di garantire immediatamente una nuova bandiera per poter continuare a navigare”. Pronta la risposta del Viminale: “È evidente – dice il ministro dell’Interno Matteo Salvini – che nessun Paese voglia prendersi la responsabilità di essere identificato con una nave che intralcia le operazioni di soccorso in mare, rifiuta il coordinamento con la guardia costiera libica, attacca alcuni governi democratici come quello italiano, pretende di distribuire dei clandestini in Europa”. “Denuncerò per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina chi aiuta gli scafisti”.

**Nicaragua: manifestazione dell’opposizione a Managua, repressione del governo. Ucciso un sedicenne**

Un adolescente morto e oltre sei persone ferite a colpi d’arma da fuoco sono il bilancio di disordini scoppiati ieri durante una manifestazione dell’opposizione a Managua, in Nicaragua, denominata “Siamo la voce dei prigionieri politici”. Lo riferisce il quotidiano El Nuevo Diario. Dimostranti hanno dichiarato di essere stati attaccati dalla polizia nazionale e da elementi paramilitari con gas lacrimogeni e proiettili di gomma nel quartiere America 3 della capitale. Molti dei partecipanti al corteo hanno sostenuto di essere stati costretti a rifugiarsi nella chiesa del quartiere per poter sfuggire alla repressione delle forze dell’ordine. La vittima si chiama Matt Andrés Romero di 16 anni, residente del quartiere di Larreynaga a Managua.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Decreto Sicurezza, i 4 punti controversi nel testo del governo**

**Urgenza, reati, permessi e cittadinanza revocata. Il ministro: solo limature. L’incognita dei rilievi del Quirinale. Via lo status di rifugiato dopo una condanna in primo grado ma anche per parenti condannati**

di Fiorenza Sarzanini

La relazione che illustra il provvedimento specifica che «i testi hanno subìto delle limature con l’obiettivo di rispondere pienamente ai requisiti di necessità e urgenza». Eppure è proprio questa la prima incognita per il decreto sicurezza che questa mattina il titolare del Viminale Matteo Salvini porterà al Consiglio dei ministri. Le perplessità del Colle su modalità e contenuti non sono un mistero, così come quelle di una parte del Movimento 5 Stelle, contraria alla «stretta» che il leader leghista vuole imporre in materia di permessi di asilo e protezione umanitaria. Ma il leader leghista ha deciso di tirare dritto, pur nella consapevolezza che quelle «limature» potrebbero non essere sufficienti a superare i dubbi di costituzionalità. E così sono quattro i punti che rimangono controversi e rischiano la bocciatura o comunque una modifica pesante. Tenendo conto che i «rilievi» mossi dal Quirinale la scorsa settimana e le «correzioni» richieste dal ministero della Giustizia guidato dal grillino Alfonso Bonafede non sono stati tutti accolti. Nonostante sia stato ben chiarito dal Colle che non si possono modificare principi previsti dalla Costituzione con una legge ordinaria com’è appunto quella di conversione di un decreto.

L’emergenza

Lo strumento del decreto legge deve essere utilizzato per fronteggiare una situazione di emergenza. Per soddisfare questo requisito, nella relazione tecnica si specifica che il provvedimento ha come scopo quello di «rafforzare i dispositivi a garanzia della sicurezza pubblica, con particolare riferimento alla minaccia del terrorismo». E poi, esaminando i vari punti che riguardano l’arrivo dei migranti, si sottolinea come ci sia necessità e urgenza di «scongiurare il ricorso strumentale alla domanda di protezione internazionale», e di «garantire l’effettività dell’esecuzione dei provvedimenti di espulsione», ma anche di «adottare norme in materia di revoca dello status di protezione internazionale in conseguenza dell’accertamento della commissione di gravi reati». Saranno gli esperti giuridici del Quirinale e dover valutare se ciò sia sufficiente alla controfirma del presidente Sergio Mattarella per la trasmissione in Parlamento.

Protezione umanitaria

Nel luglio scorso Salvini aveva diramato una circolare per invitare prefetti e commissioni territoriali a utilizzare «criteri rigorosi nell’esame delle istanze». Il decreto va oltre e prevede «l’abrogazione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari» che vengono sostituiti da «permessi per meriti civili o per cure mediche o se il Paese di origine vive una calamità naturale». Al di fuori di questi tre casi, non potrà essere concessa l’accoglienza in Italia, ma il via libera alla norma non è scontato perché sia il Quirinale sia la Giustizia hanno evidenziato la necessità di rispettare i trattati e le norme internazionali che prevedono una rosa molto più ampia di possibilità. Trova invece d’accordo tutti la «revoca della protezione umanitaria ai cosiddetti “profughi vacanzieri”». L’esempio più eclatante è quello dei cittadini eritrei che dopo aver ottenuto lo status tornano in patria nei periodi di festa e dunque non possono essere ritenuti in «situazione di rischio».

Rifugiati condannati

La prima stesura del provvedimento prevedeva la «revoca del permesso di rifugiato a chi viene denunciato per reati come la violenza sessuale, lo spaccio di droga, la violenza a pubblico ufficiale». Il testo che arriva in Consiglio dei ministri è stato modificato e stabilisce che ciò avvenga dopo la condanna di primo grado, ma anche questo potrebbe non bastare perché la Costituzione prevede la presunzione di non colpevolezza fino al terzo grado di giudizio. E dunque, anche se fosse approvato in Parlamento — eventualità remota visto che introdurrebbe un principio che poi potrebbe valere per tutti i cittadini, italiani e stranieri — potrebbe essere la Consulta a renderlo inefficace. Anche perché tra le novità ipotizzate c’è l’allargamento della revoca in caso di condanne dei parenti, il che violerebbe il principio secondo cui la responsabilità penale è personale.

La misura automatica

Il decreto preparato dagli esperti del Viminale prevede la «revoca della cittadinanza per gli stranieri considerati una minaccia per la sicurezza nazionale». Una misura che dovrebbe scattare in maniera automatica. Ma proprio su questo ci sono le maggiori critiche, anche se fosse previsto di procedere in via discrezionale esaminando caso per caso. La cittadinanza è infatti inserita tra i diritti inviolabili. E dunque non si può sospendere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Il Papa in Lettonia invita all'unità dei cristiani**

**Francesco nei Paesi baltici per il secondo giorno della visita**

dal nostro inviato PAOLO RODARI

RIGA - La chiamano "Assunta ecumenica". È la giornata di preghiera che ogni Ferragosto cattolici, luterani e ortodossi celebrano assieme nel Santuario cattolico di Aglona, in Lettonia, secondo Paese visitato dal Papa nel suo viaggio nelle Repubbliche baltiche che si conclude domani in Estonia. Dopo la visita di cortesia nella capitale Riga al presidente Raimonds Vejonis, l'incontro con le autorità civili lettoni, la società civile e il corpo diplomatico nella capitale Riga, Francesco si trasferisce in elicottero al Santuario della Madre di Dio di Aglona, nella cui area celebra una messa.

Il Santuario era popolare già in tempi sovietici, quando i soldati provavano a bloccare l'afflusso di persone, ma non vi riuscivano. Dopo la caduta del comunismo e fino a oggi, ogni anno in tantissimi partono a piedi per Aglona. Bisogna attraversare il Paese dove spesso non si trovano posti né per pernottare né per mangiare. In Lettonia è facile trovare luoghi disabitati. Nonostante il Paese sembri piccolo, infatti, ha una superficie di 60mila chilometri quadrati con solo due milioni di abitanti poiché almeno un quinto della popolazione è emigrata per andare a lavorare nell'Europa occidentale.

Per Francesco la Lettonia è un esempio di "ecumenismo vivo". Ne parla, prima di trasferirsi ad Aglona, nella cattedrale luterana di Riga. "La missione oggi continua a chiederci e a reclamare da noi l'unità - dice - ; è la missione che esige da noi che smettiamo di guardare le ferite del passato ed ogni atteggiamento autoreferenziale per incentrarci sulla preghiera del Maestro. È la missione a reclamare che la musica del Vangelo non cessi di suonare nelle nostre piazze".

Secondo il Papa, "non possiamo fare a meno di riconoscere che certamente non sono tempi facili, specialmente per molti nostri fratelli che oggi vivono nella loro carne l'esilio e persino il martirio a causa della fede. Ma la loro testimonianza ci conduce a scoprire che il Signore continua a chiamarci e invitarci a vivere il Vangelo con gioia, gratitudine e radicalità". "L'unità a cui il Signore ci chiama - aggiunge - è un'unità sempre in chiave missionaria, che ci chiede di uscire e raggiungere il cuore della nostra gente e delle culture, della società postmoderna in cui viviamo".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il monito del Papa: scoprire in tempo ogni germe di antisemitismo**

**Francesco a Kaunas ricorda il 75° anniversario del genocidio ebraico in Lituania: «Quante volte è accaduto che un popolo si creda superiore»**

ANDREA TORNIELLI

Inviato a Kaunas

Nel giorno del 75° anniversario del genocidio ebraico in Lituania, a conclusione della messa celebrata di fronte a più di centomila persone, Papa Francesco parla del rischio del risorgere dell’antisemitismo in Europa. Prima di recitare la preghiera mariana dell’Angelus, ha citato nuovamente la prima lettura dal Libro della Sapienza, dove di parla del giusto perseguitato, «di colui la cui sola presenza dà fastidio agli empi. L’empio viene descritto come quello che opprime il povero, non ha compassione della vedova né rispetta l’anziano.

L’empio - spiega Bergoglio - ha la pretesa di pensare che la sua forza è la norma della giustizia. Sottomettere i più fragili, usare la forza in una qualsiasi forma, imporre un modo di pensare, un’ideologia, un discorso dominante, usare la violenza o la repressione per piegare quanti semplicemente, con il loro quotidiano agire onesto, semplice, operoso e solidale, manifestano che un altro mondo, un’altra società è possibile».

«All’empio - continua Francesco - non basta fare quello che gli pare, lasciarsi guidare dai suoi capricci; non vuole che gli altri, facendo il bene, mettano in risalto questo suo modo di fare. Nell’empio, il male cerca sempre di annientare il bene».

Il Papa ha quindi ricordato che settantacinque anni fa, «questa nazione assisteva alla definitiva distruzione del ghetto di Vilnius; così culminava l’annientamento di migliaia di ebrei che era già iniziato due anni prima. Come si legge nel Libro della Sapienza, il popolo ebreo passò attraverso oltraggi e tormenti. Facciamo memoria di quei tempi, e chiediamo al Signore che ci faccia dono del discernimento per scoprire in tempo qualsiasi nuovo germe di quell’atteggiamento pernicioso, di qualsiasi aria che atrofizza il cuore delle generazioni che non l’hanno sperimentato e che potrebbero correre dietro quei canti di sirena».

Il Papa non pronuncia mai la parola “antisemitismo”, ma il riferimento è evidentissimo. Ed è significativo che lo faccia in queste terre, non soltanto per la ricorrenza dell’anniversario, ma anche perché derive xenofobe e antisemite sembrano riemergere qua e là in diverse frange politiche.

«Gesù nel Vangelo - spiega Francesco - ci ricorda una tentazione sulla quale dovremo vigilare con attenzione: l’ansia di essere i primi, di primeggiare sugli altri, che può annidarsi in ogni cuore umano. Quante volte è accaduto che un popolo si creda superiore, con più diritti acquisiti, con maggiori privilegi da preservare o conquistare. Qual è il rimedio che propone Gesù quando appare tale pulsione nel nostro cuore e nella mentalità di una società o di un Paese? Farsi l’ultimo di tutti e il servo di tutti; stare là dove nessuno vuole andare, dove non arriva nulla, nella periferia più distante; e servire, creando spazi di incontro con gli ultimi, con gli scartati. Se il potere si decidesse per questo, se permettessimo al Vangelo di Cristo di giungere nel profondo della nostra vita, allora la globalizzazione della solidarietà sarebbe davvero una realtà».

Infine, Francesco ha ricordato la famosa “Collina delle croci”, dove «migliaia di persone, lungo i secoli, hanno piantato il segno della croce. Vi invito, mentre preghiamo l’Angelus, a chiedere a Maria che ci aiuti a piantare la croce del nostro servizio, della nostra dedizione lì dove hanno bisogno di noi, sulla collina dove abitano gli ultimi, dove si richiede la delicata attenzione agli esclusi, alle minoranze, per allontanare dai nostri ambienti e dalle nostre culture la possibilità di annientare l’altro, di emarginare, di continuare a scartare chi ci dà fastidio e disturba le nostre comodità».

Dopo la preghiera dell'Angelus, Francesco ha rivolto «un pensiero speciale» in questi giorni «alla comunità ebraica. Questo pomeriggio pregherò davanti al Monumento delle Vittime del Ghetto a Vilnius, nel 75° anniversario della sua distruzione. L’Altissimo benedica il dialogo e il comune impegno per la giustizia e la pace». Infine si è congedato dalla folla augurando «buona domenica e buon pranzo» prima in italiano e poi, accolto da un fragoroso applauso, in lituano: «Gražaus sekmadienio! Skaniu pietu!».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_